



SI PUÒ
FARÈ
COSÌ

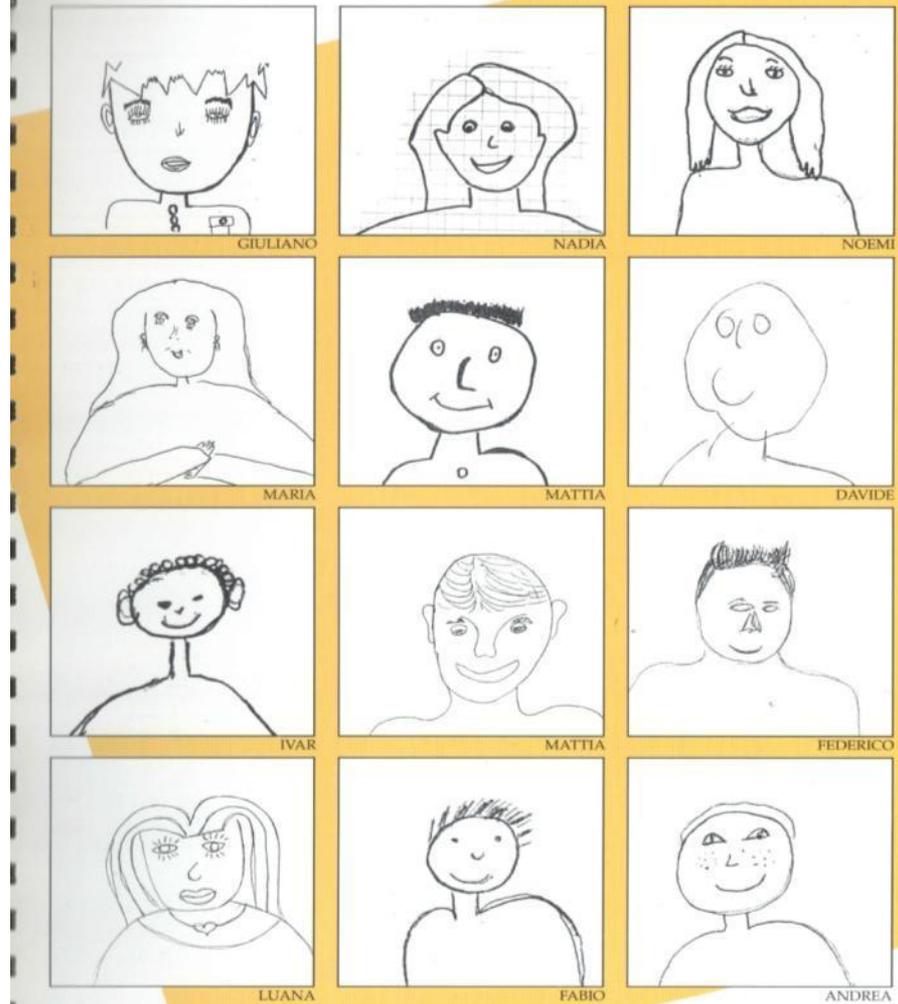
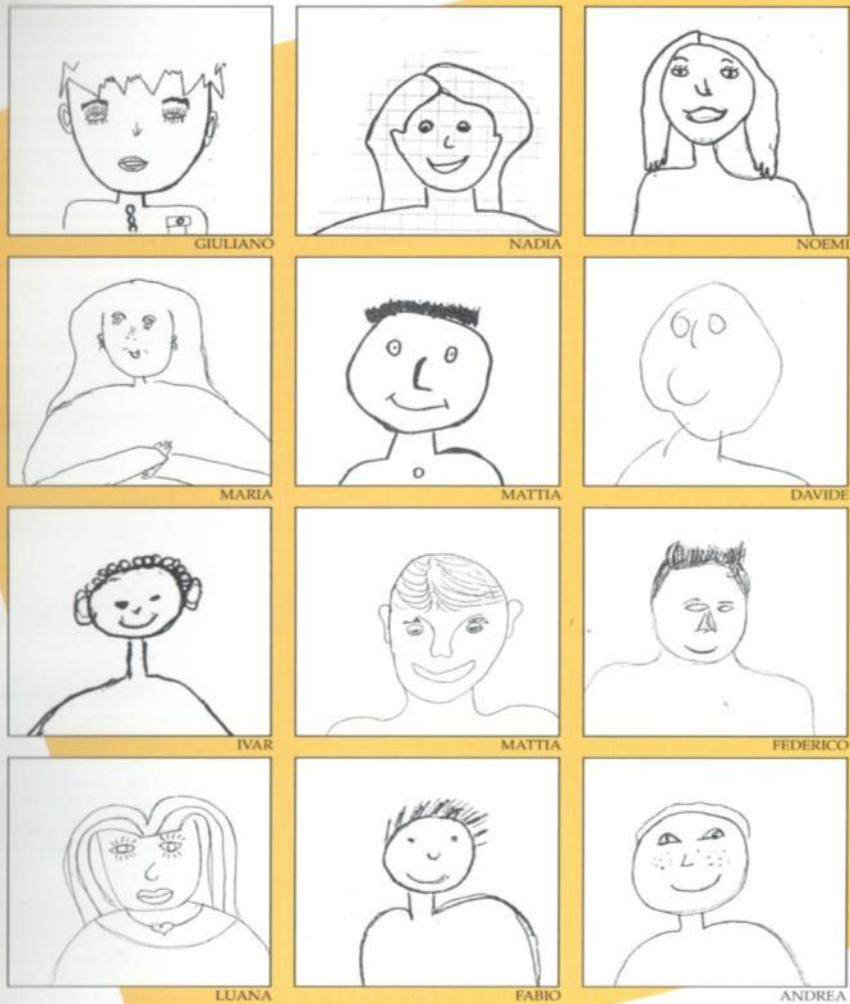
31

racconti e riflessioni su esperienze di progettazione partecipata

Genova 19 giugno 2015

natalia arduino + lucio massardo





***“Non basta parlare di partecipazione,
si deve viverla per comprenderla”***

Jeff Bishop



i nostri casi di studio...

...si sono svolti dal 2000 al 2008:

- 5 anni di laboratori di progettazione partecipata nelle scuole elementari di San Bartolomeo al mare
 - 2° premio Città Amica dei Bambini e delle Bambine 2001 (città < 50.000 ab.)
 - Stilo d'oro 2003 (Premio nazionale di pedagogia per progetti rivolti alla scuola media)
 - Menzione d'onore European Association for Architectural Education – Royal Danish Academy (Copenhagen 2003)
- 3 laboratori in tre diverse scuole elementari di Sanremo
- 1 laboratorio nella scuola elementare di Sante Stefano al mare per il rifacimento dei giardini comunali
- 1 laboratorio nelle scuole elementari e medie di Pontedassio per la progettazione del nuovo plesso scolastico

...con diverse durate : da 3-4 incontri a un intero anno scolastico

altre esperienze: laboratorio per il PUC di Perinaldo



per noi la progettazione partecipata è...

- *La progettazione partecipata è una forma di progettazione che implica l'associazione e l'unione di **più punti di vista** al fine di creare la migliore soluzione possibile in termini di piani, progetti e strategie, indispensabile quindi è che essa faccia interagire differenti capacità, competenze ed esperienze.*

Jeff Bishop - City planner – UK

- *Pianificazione e progettazione **con**, invece che per, le persone.*

Mark Francis – Landscape Architect – USA

- *La progettazione partecipata è un processo di mutuo apprendimento. Facendo lavorare insieme diverse persone si permette la conoscenza reciproca, si comprendono i problemi, valori e capacità degli altri. Tutto concorre alla crescita del **senso di appartenenza** alla località ... re-costruendo la “comunità”.*

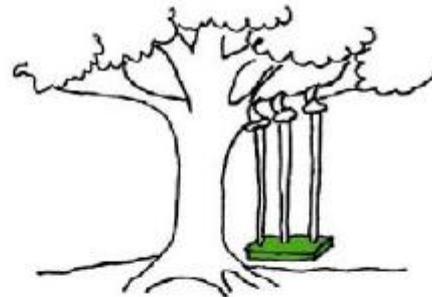
Raymond Lorenzo - City Planner - ABCittà Milano



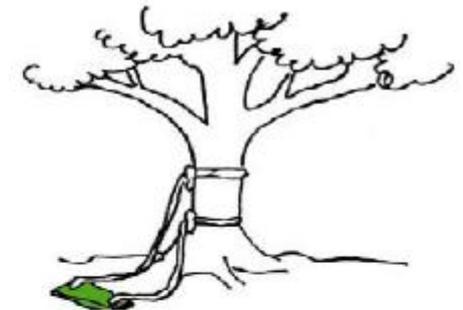
...e perché è importante?



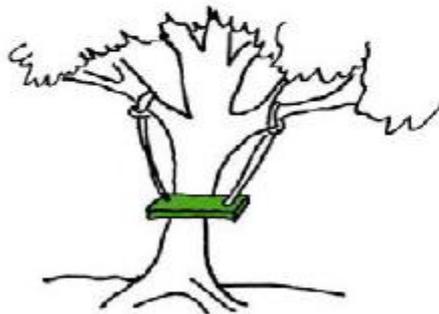
Proposta del finanziatore
del progetto



Proposta presentata
ufficialmente



Proposta del tecnico
responsabile



Proposta
del programmatore



Proposta
realizzata



Ciò che
gli utenti volevano

Christopher Alexander (1977)



...e perché è importante?



**Mai pensare che solo i tecnici abbiano
le risposte**



fatti storici alla base della nostra sperimentazione

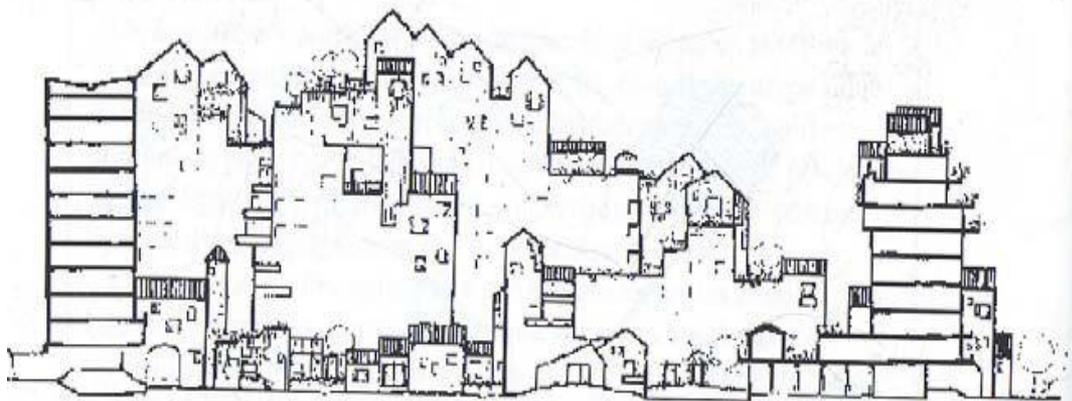
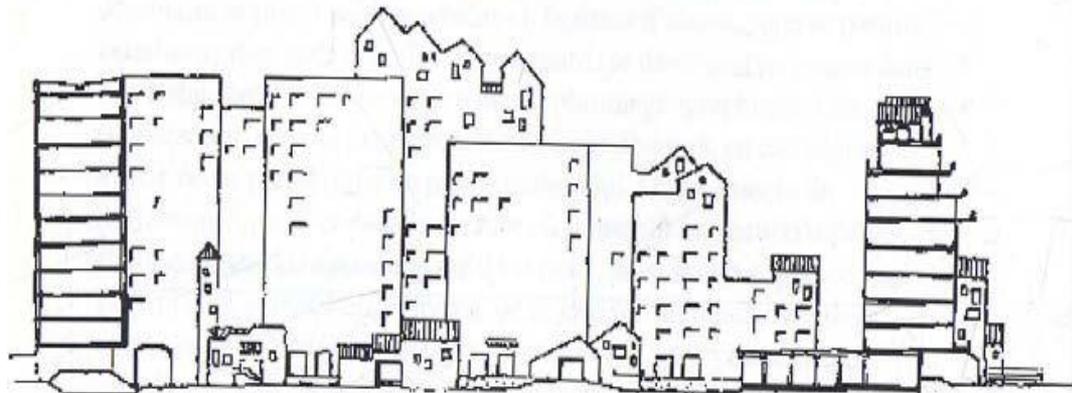
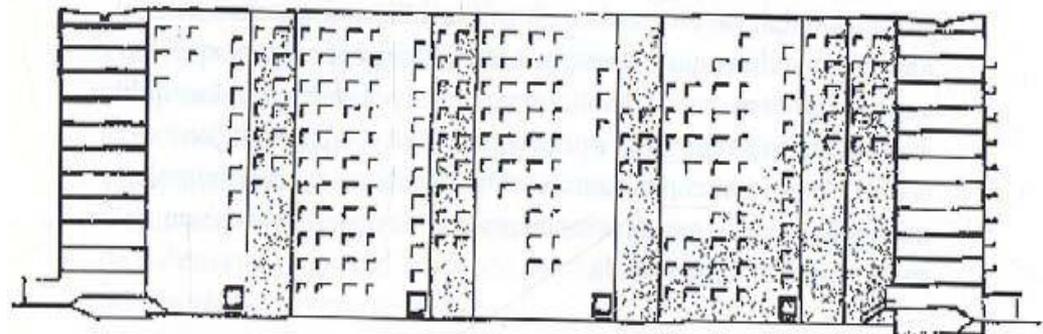
- introduzione dell'**elezione diretta dei Sindaci**: personalizzazione di chi governa senza la mediazione dei partiti politici
- l'asse del governo del territorio si sposta sempre di più, specie a livello comunale, **dall'ambito politico-rappresentativo a quello dell'operare degli organi amministrativi**
- abbiamo appena lasciato il periodo di **"Tangentopoli"**: attenzione alla trasparenza dei processi



fatti culturali alla base della nostra sperimentazione

- la lezione di Lindblom e dell'**incrementalismo**
- **analisi/conoscenza** e **progetto** sono momenti che vanno in parallelo





le radici della nostra sperimentazione





sistema *plug and play*

le radici della nostra sperimentazione



desiderio e cornice di una scena

le radici della nostra sperimentazione



le radici della nostra sperimentazione

coriandoline

PREMIO PEGGY
GUGGENHEIM 2001

"... per la scommessa coraggiosa e poetica di leggere il mondo quotidiano attraverso gli occhi dei bambini e per aver valorizzato - nella concretezza del fare casa - sogni e progetti d'una migliore qualità della vita..."

ANDRIA
cooperativa di abitanti



le radici della nostra sperimentazione

dove ci collochiamo nella scala dei processi partecipativi?

Scala 5: Dare appoggio ad iniziative indipendenti	In questo caso chi controlla aiuta i soggetti territoriali di “fare quello che hanno deciso insieme” – in un “framework” di assistenza tecnica, incentivazioni, finanziamenti diretti e/o indiretti, ecc.
Scala 4: Agire insieme	I diversi interessi non solo decidono insieme quello che è meglio ma costituiscono una “partnership” per “fare qualcosa” ... intraprendono in una maniera intersettoriale e concertata (pubblico – privato) delle azioni, piccole e grandi, che ci portano nella direzione degli obiettivi condivisi.
Scala 3: Decidere insieme	Chi controlla il processo facilita, in diversi modi, il contributo degli soggetti interessati. Crea occasioni per l’espressione di nuove e diverse idee e per la costruzione di opzioni; nonché l’opportunità di contribuire alle decisioni riguardo le scelte e le strategie per progredire ...
Scala 2: Consultazione	Chi <i>controlla</i> decide e comunica un certo numero di opzioni e ascolta il feedback. Il processo può prendere numerose forme ... è un po’ meglio di informazione, ma se non sia garantito che la soluzione finale (il progetto o piano) terrà conto del feedback ... è una strategia potenzialmente rischiosa
Scala 1: L’informazione	Chi <i>controlla il processo</i> intende, almeno, dire agli cittadini (gli interessati) quello che sarà fatto. Presenta il progetto o piano, utilizza il mass media, ecc. ... Non è partecipazione e - se l’informazione non è oggettiva, completa e trasparente - può creare conflitti.



la nostra progettazione partecipata...

accettiamo opzioni attraverso l'esercizio di umiltà che prevede principalmente di non avere **alcuna prefigurazione**, ma solo tecniche di **ascolto attivo** e di **problematizzazione** e tutta la possibile tensione all'inconsueto

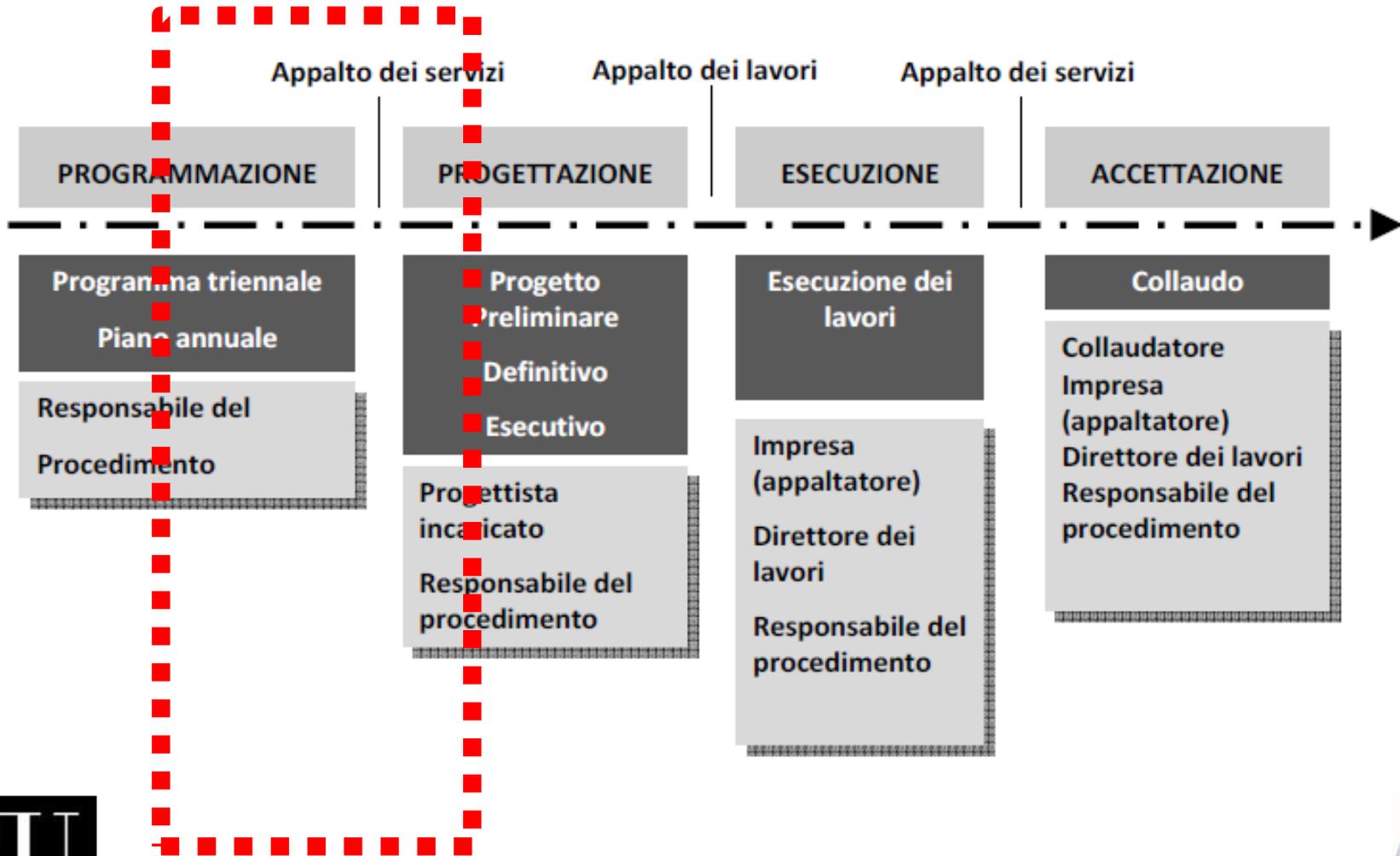


...perché è stata importante?

- la partecipazione è **di per sé** positiva
- ha messo insieme persone diverse e professionalità composite coinvolgendole in una prospettiva
- coloro che abitano tutti i giorni un luogo hanno la percezione dei disagi, ma solo alcuni li definiscono. Un processo partecipativo serve a **dare parole ai disagi**, a definirli come bisogni, a tramutarli in correttivi possibili attraverso la definizione di risorse e requisiti e dando una prospettiva
- ha ancorato le persone alla responsabilità di un cambiamento di un posto che, attraverso loro, da semplice spazio è diventato luogo



quando?



scuola e bambini: perché?

- la nostra società, a differenza del mondo anglosassone, ha un associazionismo meno sviluppato
- la scuola è un grande aggregatore di cittadinanza dato che non è solo frequentata da bambini, ma da insegnanti, bidelle, personale della mensa..., ma soprattutto mamme , papà, zii e nonni (*“la scuola si porta nelle case”*)
- una città a misura di bambino è una città adatta alle esigenze di tutti ed è più immaginifica



la struttura del processo di partecipazione

1. impostazione del processo
2. coinvolgimento degli *stakeholders*
3. ascolto attivo
4. costruzione di una visione condivisa
5. la traduzione (progetti definitivo ed esecutivo)
 - la vera responsabilità del progettista



laboratorio

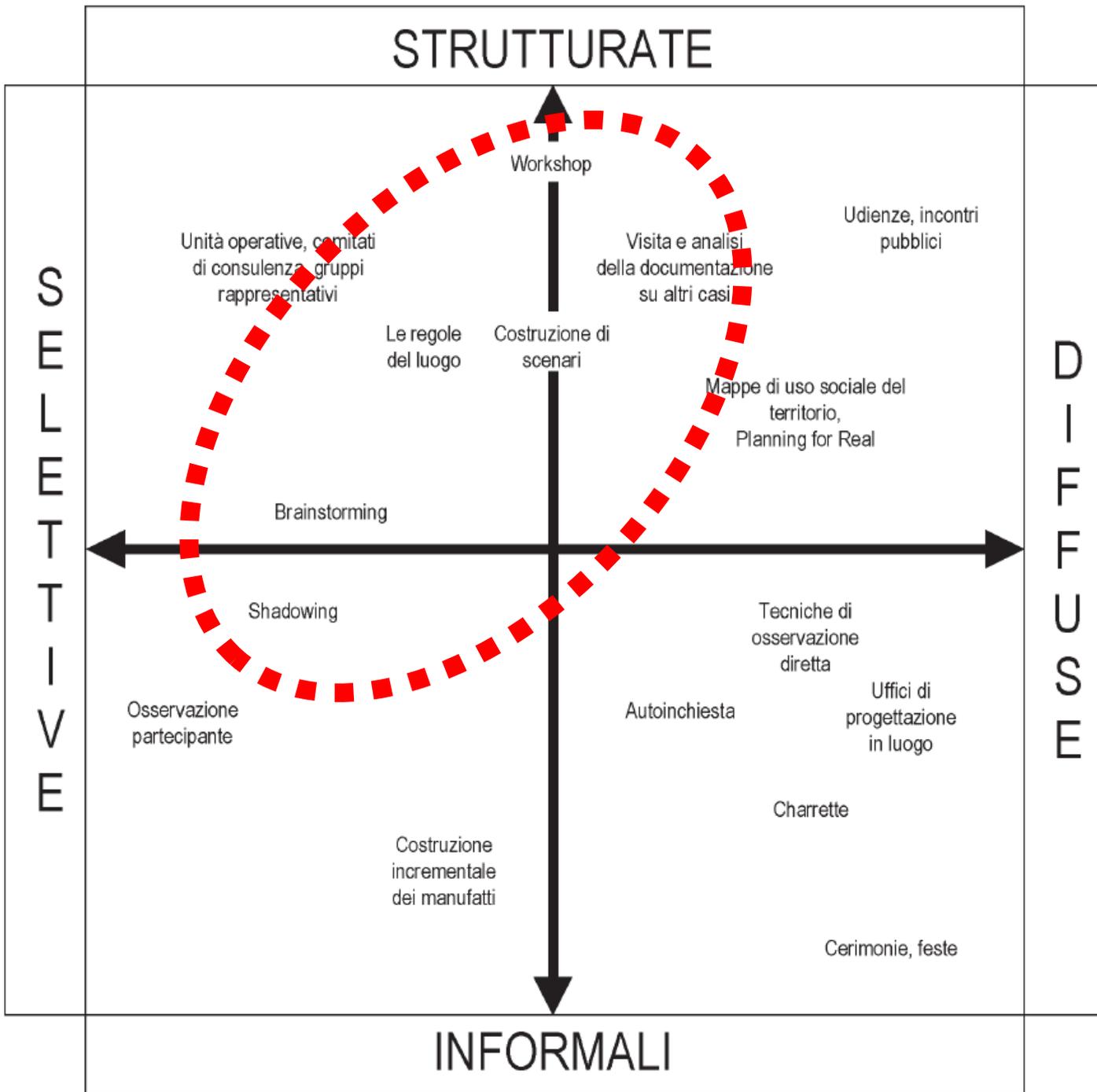


le fasi del laboratorio

- lo **studio** del territorio urbano
 - cosa c'è intorno a noi?
- l'**analisi** delle emergenze
 - che cosa mi piace e che cosa non mi piace di quanto c'è?
 - che cosa mi serve?
- i **progetti**
 - pensiamo a come cambiare le cose che non ci piacciono e/o aggiungere le cose che ci servono



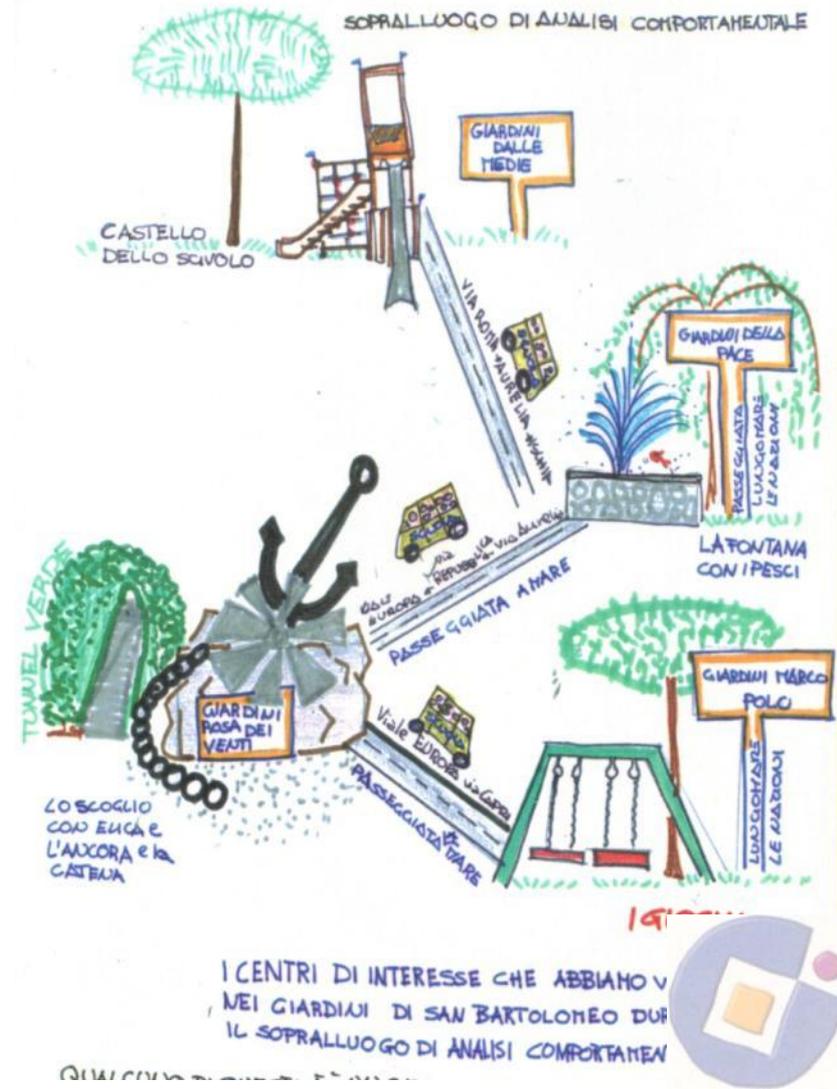
(da Rabaïotti e Cagnoli "I campi della partecipazione" - Regione Lombardia)



le tecniche a disposizione

le tecniche che abbiamo usato

- **Outreach:** definizione dell'ambito di indagine e delle competenze di riferimento
- **Camminata di quartiere:** indagine sull'area
- **Focus Group:** analisi dei disagi e delle risorse
- **Brainstorming:** soluzioni a getto
- **Planning for Real:** definizione dei bisogni
- **Esercizio di realtà:** progettazione di soluzioni circostanziate e economicamente sostenibili
- **Esercizio di democrazia:** tra quelle precedentemente studiate vengono estrapolate quelle che sono riconosciute tali dalla maggioranza del gruppo di indagine



le tecniche che abbiamo usato

- **Outreach**, cioè andare fuori a incontrare gruppi di interesse locali e singole persone, nel proprio ambiente e secondo propri tempi, per discutere di varie questioni e ascoltare i loro suggerimenti
- **Camminata di quartiere**, cioè incontri nel quartiere tra progettisti e abitanti. Tecnica che permette la realizzazione di una prima *Swot analysis*
- **Focus group**, cioè una tecnica basata sulla discussione tra un gruppo di persone. La finalità è studiare un fenomeno o indagare uno specifico argomento in profondità



le tecniche che abbiamo usato

- **Brainstorming** prevede il coinvolgimento di piccoli gruppi (max 15 persone), c'è un facilitatore e ai partecipanti è chiesto di mettere sul tavolo le idee più stravaganti, che dovranno poi essere rielaborate, così da essere proponibili e utilizzabili
- **Planning for Real** è un metodo di progettazione partecipata il cui obiettivo è individuare bisogni e opzioni di intervento. Nasce come tecnica alternativa alla discussione pubblica perché non favorisce la partecipazione delle persone più abituate a sostenerla
- **Esercizio di democrazia...** sceglie chi partecipa





UNO SPAZIO



UNO SCAMBIO



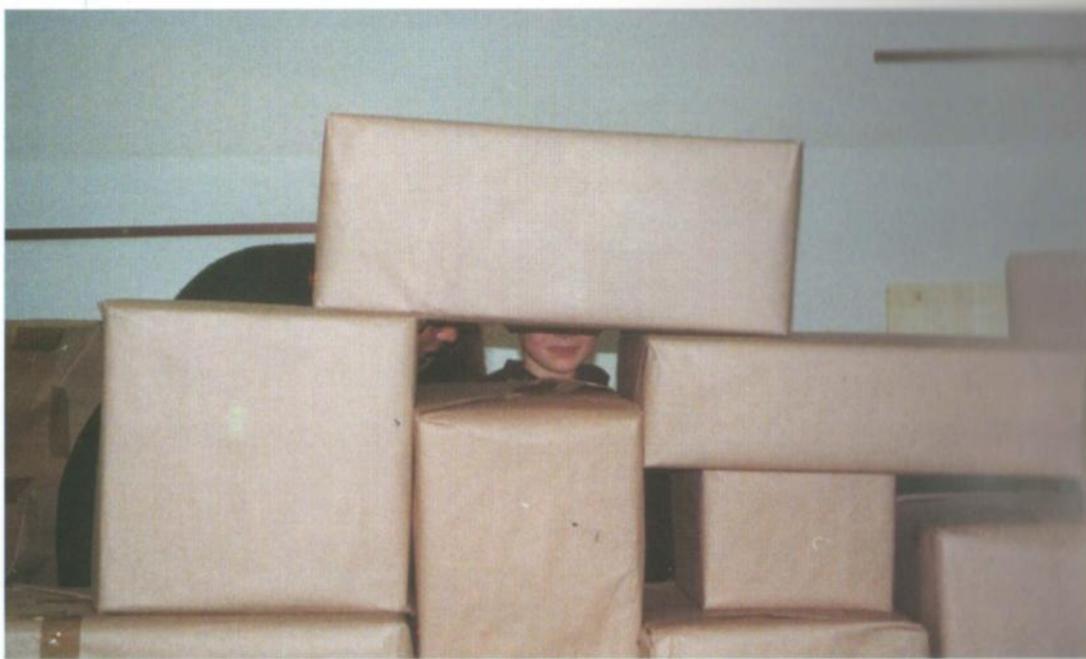
UN LUOGO

Laboratorio a San Bartolomeo al mare

SI PUÒ
FARE
COSÌ



“Questa esperienza mi è piaciuta un sacco perché quando lavoravamo tutti insieme, compreso il gruppo di architetti, non sprecavamo del tempo, lavoravamo sul serio, sia per divertirci ma soprattutto per arricchire il quartiere di cose utili e che lo rendessero vivace”



UN MURO DI SCATOLE, COSTRUITO DA CIASCUN BAMBINO, HA DIVISO L'AULA IN DUE SPAZI: «DI QUA SI STA MEGLIO, BEVE, A PROPRIO AGIO. DI LÀ, ABBIAMO CHIAMATO "SPAZIO PRIVATO" IL "DI QUA" E "SPAZIO PUBBLICO" IL "DI LÀ", DOVE STAVANO TUTTI I COM-PAGNI ecc. CON I RAGAZZI DI 3^A E 5^A

CI SIAMO QUINDI CHIESTI, QUALI CARATTERISTICHE AVEVANO I 2 SPAZI IN BASE ALLE EMOZIONI E SENSAZIONI PROVAUTE DURANTE LA COSTRUZIONE

SPAZIO PUBBLICO

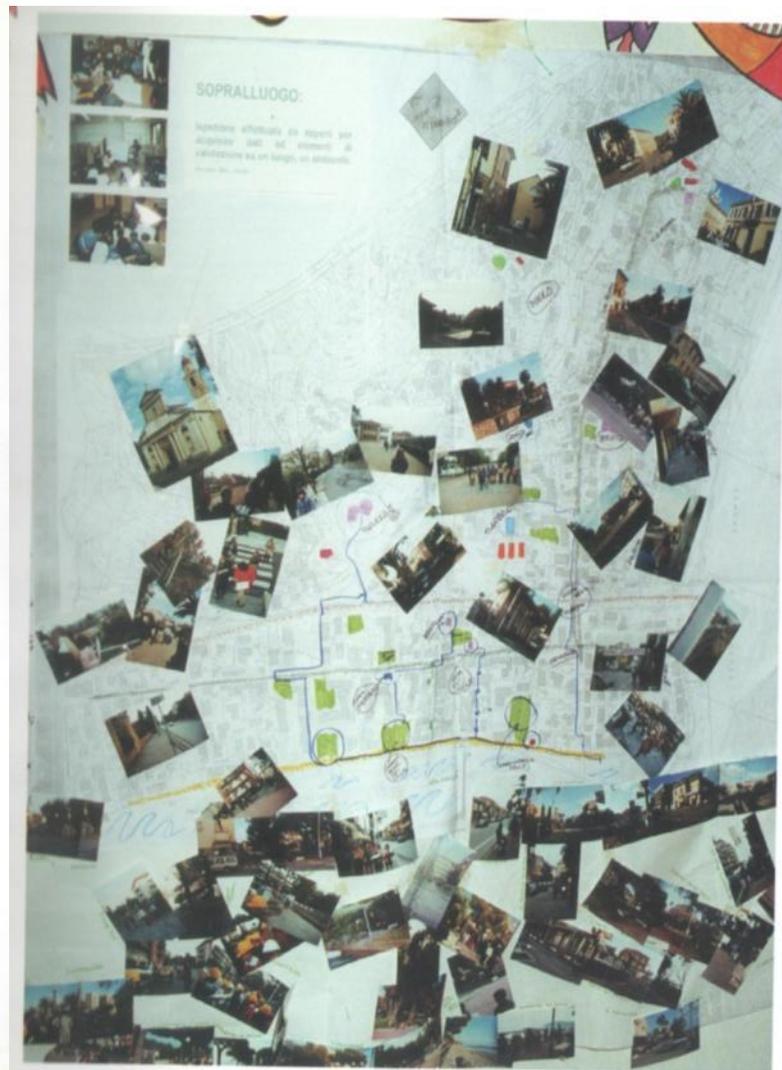
SPAZIO PRIVATO

IMBARAZZANTE
AFFOLLATO
RUMOROSO
GIUDICANTE
AGITATO
CAOTICO
CONFUSIONARIO
SMEVAUTE
IMPRESSIQUANTE
INSICURO
TRISTE
ANTIPATICO

I BAMBINI DI 3^A HANNO VALUTATO QUESTO SPAZIO ANCHE:

ALLEGRO
DIVERTENTE

SICURO
INOSSERVATO
CONFORTEVOLE
COMODO
RILASSANTE
INTIMO
PROTETTIVO
PERSONALE
CALMO
TRANQUILLO
DIFENSIVO
QUIETO
SINCERO
STABILE
SOLITARIO
SILENZIOSO
RIPARATO
MORBIDO

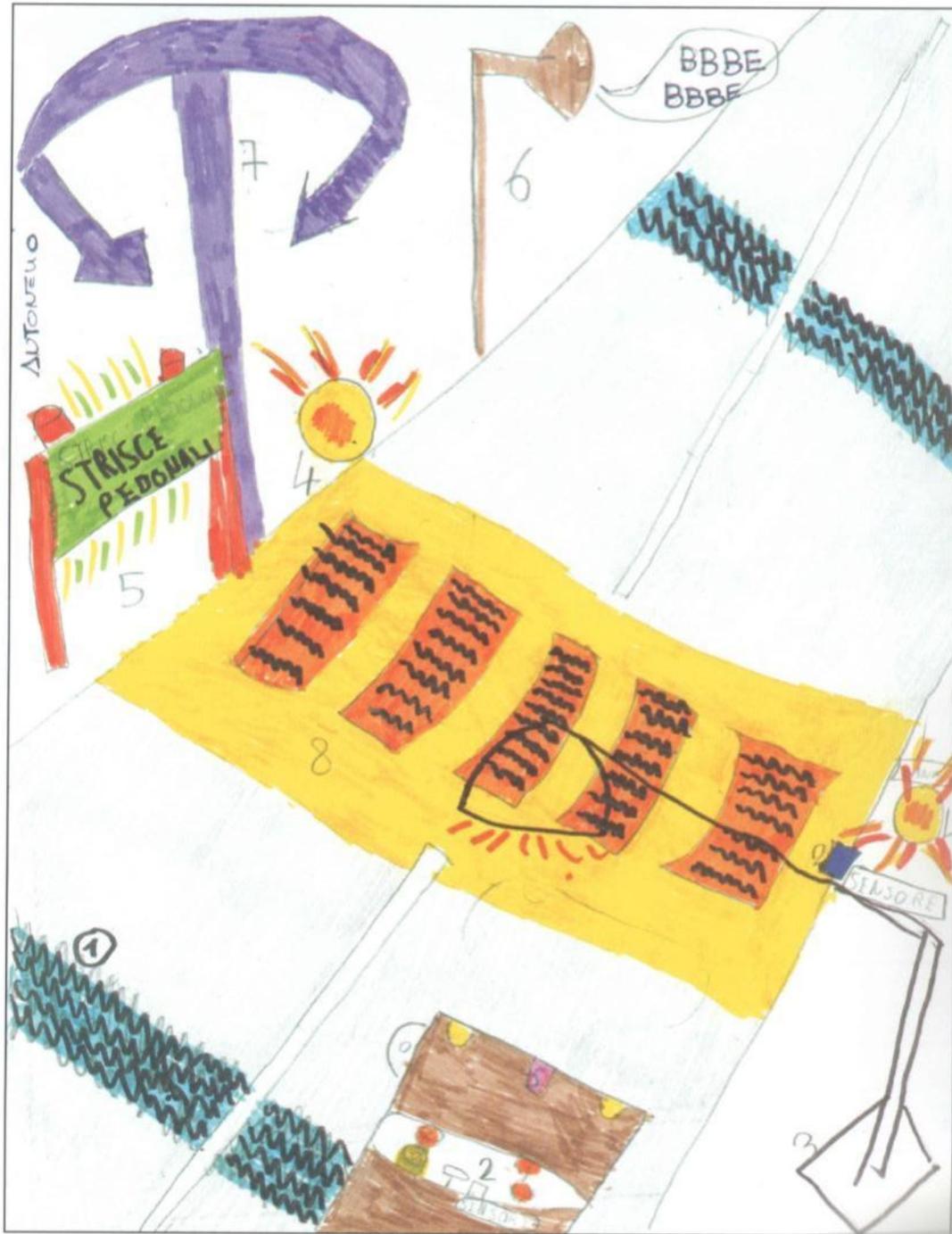


“Erano interessanti le opinioni dei miei compagni.”

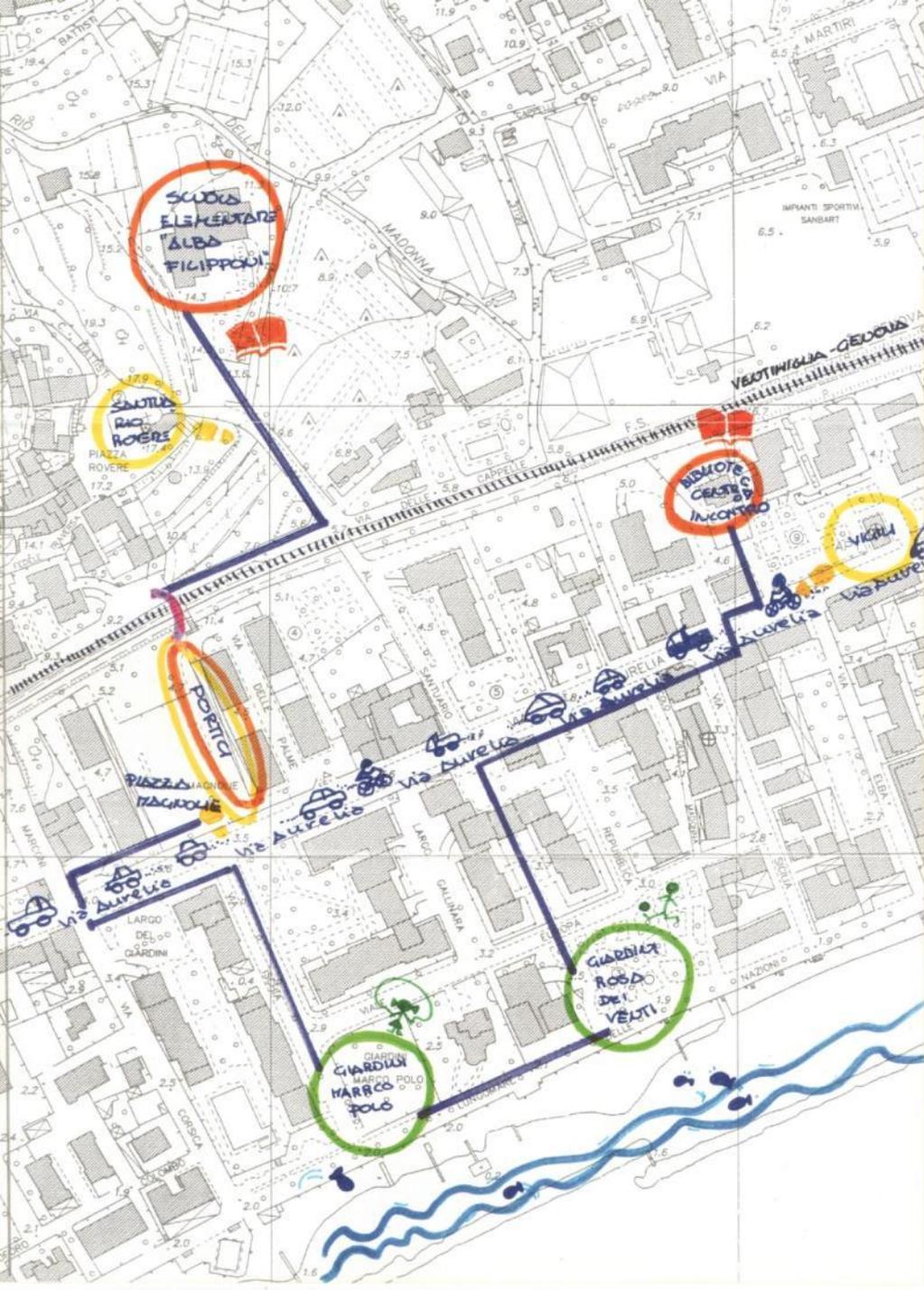
“Mi è piaciuto dare la mia opinione.”

“È stato divertente creare ipotesi.”

“A me non è piaciuto quando abbiamo pensato il futuro di san Bartolomeo perché è difficile”



“Abbiamo lavorato con i grandi perché i bambini vedono cose diverse che i grandi non vedono”

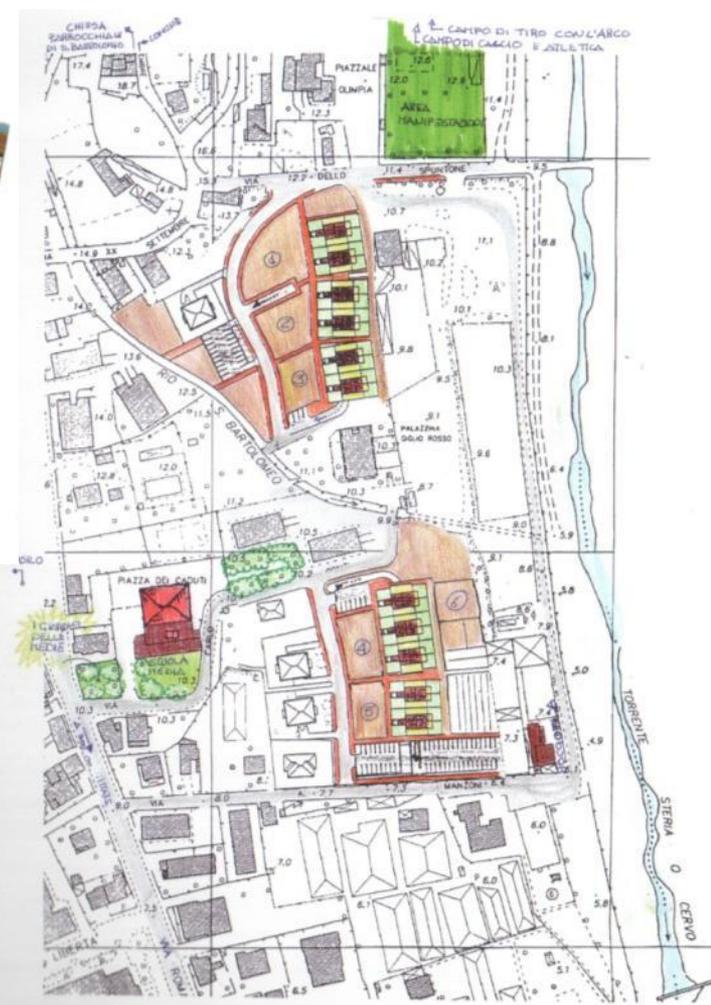




INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

via Roma e via della Resistenza





“non sempre nei giardini ci sono dei giochi interessanti, ma noi bambini, con gli occhi, cerchiamo oggetti interessanti che non sono giochi ma che si possono giocare”

“noi siamo in grado di inventare giochi adattando cose alle nostre esigenze”

Laboratorio "Si può fare ...verde" a San Bartolomeo al mare





IL LABIRINTO





via dello Spuntone e via Manzoni - progettazione interna al Comune





il giardorto del Castillo a Sanremo



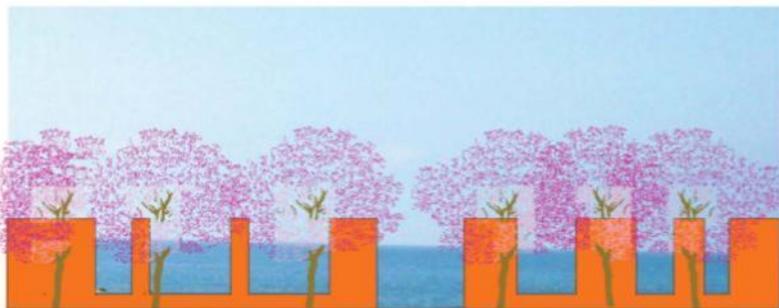
il giardorto del Castillo Sanremo



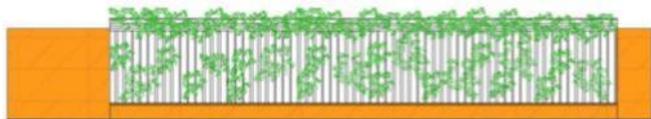




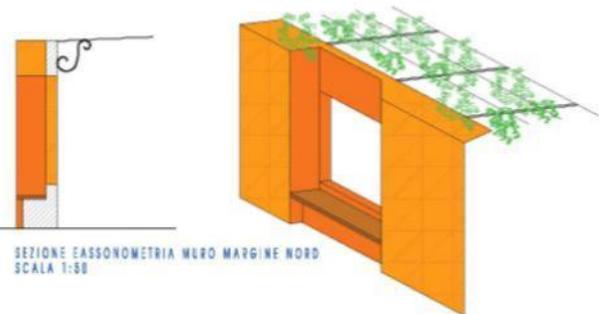
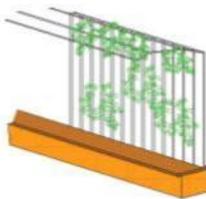
PROSPETTO NORD



PROSPETTO SUD



PANCHINA-BERCEAU LATI EST E OVEST



SEZIONE CASSONOMETRIA MURO MARGINE NORD
SCALA 1:50



i bambini vogliono poter “controllare lo spazio” ed essere protetti,...anche perché così le mamme sarebbero più rilassate

l'esperienza del giardino per un bambino è anche scoperta,...con un pizzico di mistero



INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

giardini a Santo Stefano al mare



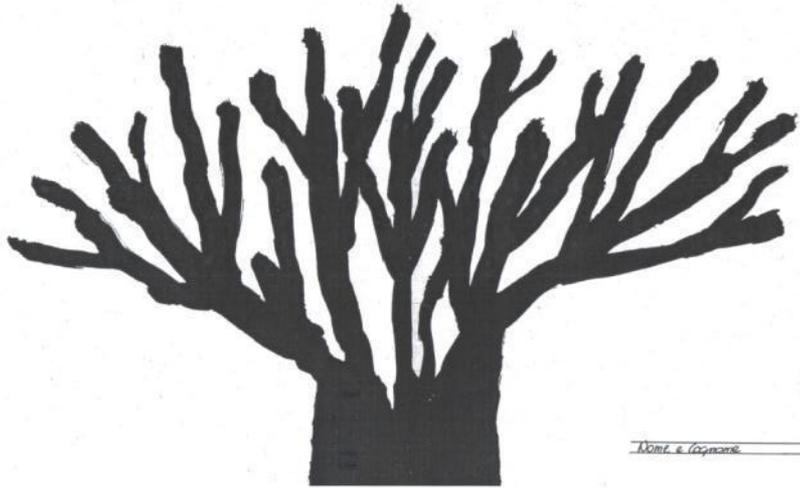
ruolo del facilitatore

- **generare un clima di collaborazione** tra le diverse competenze
- **suscitare emozioni** tali da sollecitare le persone ad andare oltre le abitudini
- **suscitare attenzione** alla realtà quanto all'inconsueto
- agire l'**ascolto attivo** usando
 - <<Perché?>> utili a ricevere specificazioni e dettagli
 - <<Oppure?>> così da ricevere alternative tali da arricchire il parco ideativo
- **gestire creativamente i conflitti** ribaltando spesso i ruoli nel gruppo
 - facendo sostenere ai diversi gruppi le ragioni degli “antagonisti”
 - facendo lavorare ciascun gruppo non solo sull'argomento prescelto, ma anche su quello degli altri
 - dando spazio a personalità più sottese evitando la prevaricazione di quanti non hanno difficoltà ad esporsi
- STARE SEMPRE UN PASSO AVANTI ALLE PERCEZIONI, AL PASSO CON L'ASCOLTO, UN PASSO INDIETRO RISPETTO ALLA PROPRIA PERSONALITA'...



Questo è un albero

Riempilo di foglie



Nome e Cognome

Questo è un albero

Riempilo di foglie



*Nome e Cognome
Francesca Gallo*

Questo è un albero

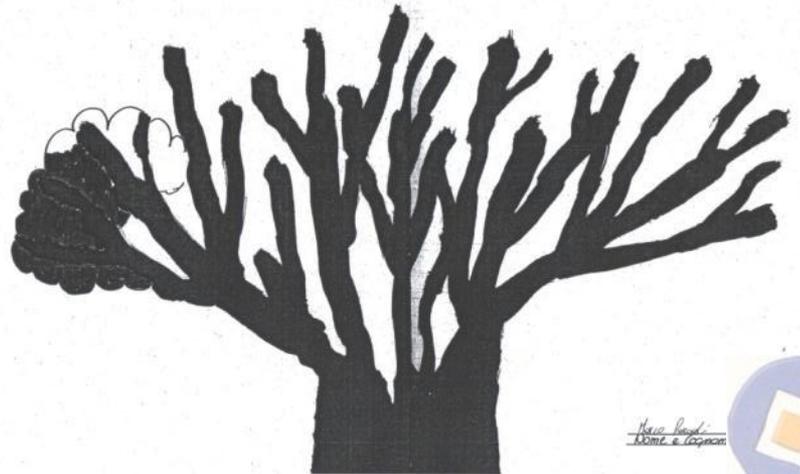
Riempilo di foglie



Nome e Cognome Roberto Pizzani

Questo è un albero

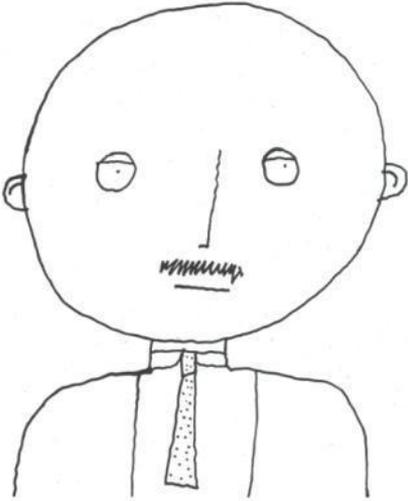
Riempilo di foglie



Nome e Cognome



A questo servono i capelli



Quest'uomo ha bisogno di baffi

A questo servono i capelli

MARIPROSTHA CIBBOCA

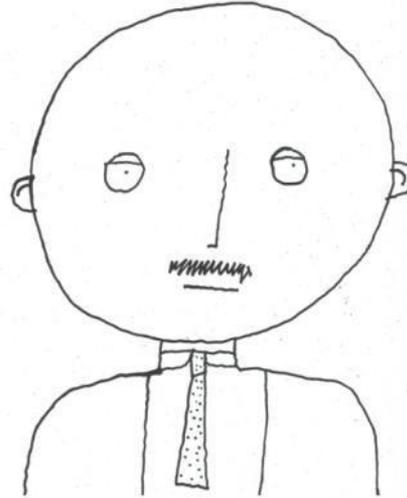


Quest'uomo ha bisogno di baffi

ETRA BONACCINI

A questo servono i capelli

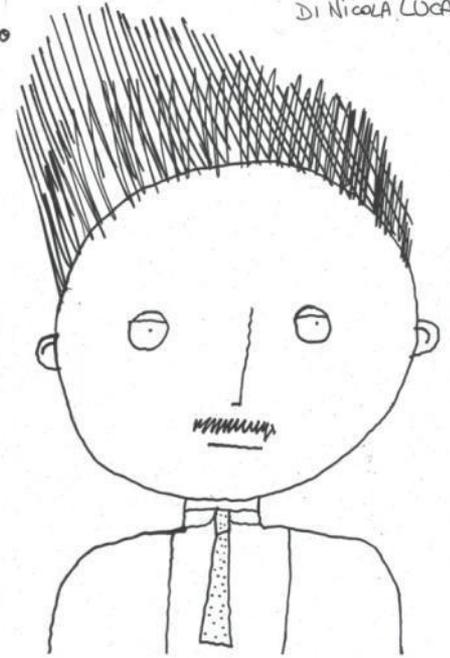
SECONDO ME STA BENE CALVO



Quest'uomo ha bisogno di baffi

A questo servono i capelli

DI NICOLA LUCA



Quest'uomo ha bisogno di baffi

EMANUELE BARSANELLI

MARIPROSTHA CIBBOCA



avere un'abitudine di pensiero diversa

pensiero semplice	pensiero complesso
le stesse cose hanno lo stesso significato	le stesse cose hanno significati diversi
ciò che diamo per scontato ci aiuta a comunicare	ciò che diamo per scontato ci impedisce di comunicare
io ho ragione, tu hai torto	tutti hanno opinioni e ciascuna opinione è legittima
saper prevedere l'arco di reazione possibile	saper trasformare le reazioni inattese in conoscenza
mondo mono-culturale	mondo pluriculturale
uni/verso	pluri/verso



ascolto attivo e ascolto passivo

ascolto passivo	ascolto attivo
Statico: un'unica prospettiva è quella giusta Passivo: rispecchiare la realtà In controllo : incidenti di percorso e imbarazzi sono negativi	Dinamico: una pluralità di prospettive Attivo: costruzione della realtà Goffo: incidenti di percorso e imbarazzi sono positivi
Soggettivo: no Oggettivo: si	Né soggettivo, né oggettivo Esploratore di mondi possibili
Neutralizzare le emozioni	Centralità delle emozioni



le sette regole dell'arte di ascoltare

(Marianella Sclavi)

1. Non avere fretta di arrivare a delle **conclusioni**: queste sono la parte più effimera della ricerca
2. Quel che vedi dipende dal **tuo punto di vista**. Per riuscire a vedere il tuo punto di vista, devi cambiare punto di vista
3. Se vuoi comprendere quel che un altro sta dicendo, devi **assumere che ha ragione** e chiedergli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva
4. Le **emozioni** sono degli strumenti conoscitivi fondamentali se sai comprendere il loro linguaggio. Non ti informano su cosa vedi, ma su come guardi



le sette regole dell'arte di ascoltare

(Marianella Sclavi)

5. Un buon ascoltatore è un **esploratore di mondi possibili**: i segnali importanti sono quelli che si presentano come trascurabili e fastidiosi, marginali e irritanti, perché incongruenti con le proprie certezze
6. Un buon ascoltatore affronta i dissensi come occasioni per esercitarsi in un campo che lo appassiona: **la gestione creativa dei conflitti**
7. Per divenire esperto nell'arte di ascoltare devi adottare una **metodologia umoristica**. Ma quando hai imparato ad ascoltare l'umorismo viene da se



alcune tecniche di cui tener conto

- non aver paura del confronto con i partecipanti
- considerare il numero dei partecipanti
- organizzare spazi ed incontri in modo da dar spazio a tutti
- conoscere i parametri del “linguaggio non verbale”
- intuire gli antagonismi ed il livello di conflittualità
- stimolare i “partecipanti” più passivi e che, a volte, “approfittano” del protagonismo degli altri
- prestare attenzione ai diversi metodi di comunicazione che i partecipanti prediligono
- usare modi diversi d’espressione: disegno, scrittura, verbalizzazione, drammatizzazione ...
- far usare modi diversi d’espressione in modo alternativo:
 - far disegnare chi di solito parla
 - far scrivere chi di solito disegna
 - far parlare chi scrive
 - drammatizzare un conflitto a ruoli inversi



la partecipazione non è un di più

- il processo di partecipazione è stato un'**infrastruttura** su cui si è fatto un investimento
 - l'interazione innescata ha lavorato sulla capacità di impegnarsi l'uno con l'altro e ha contribuito a **ricostruire la comunità**
 - i partecipanti hanno potuto condividere nuove conoscenze e ciò ha portato una maggiore assunzione di **responsabilità**
- l'esito è stato il rafforzamento del **capitale sociale**



politiche urbane che oggi richiedono l'uso di tecniche partecipative

- progetti integrati di rigenerazione urbana
- programmi di accompagnamento sociale
- comunicazione e sostenibilità ambientale
- percorsi di inclusione sociale nei quartieri
- negoziazione dei conflitti





*SE SENTO DIMENTICO
SE LEGGO RICORDO
SE FACCI IMPARO*

CONFUCIO

ardoino & massardo architetti associati

via Roma 34, San Bartolomeo al mare (IM)

telefax +390183401463

lucio.massardo@gmail.com natalia.ardoino@gmail.com

